



**PRIMI**

PCI 11.639.286 voti (33,3%), DC 11.541.364 (33,7%)

Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

PSI e laici - Insieme contro la DC

Borghese Occidente - Insieme contro la DC

PSI e laici - Insieme contro la DC

Borghese Occidente - Insieme contro la DC

# A Napoli che sorpasso! Il Pci ha distanziato la DC del 13,5%

## Anche a Caserta, Avellino e Salerno voto amaro per De Mita

Nel capoluogo socialisti e laici, che hanno voluto a tutti i costi escludere i comunisti dalla giunta comunale, sono stati sconfitti seccamente - Maurizio Valenzi è il candidato più votato in città - L'avanzata dei comunisti è costante in tutta la Campania

**Circoscrizione Italia Meridionale**

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	30.2	2.187.661	5	25.7	1.884.445	4	25.5	2.067.654	
DC	36.7	2.659.906	6	41.8	3.058.717	7	37.9	3.074.902	
PSI	11.3	823.092	2	10.4	761.875	2	13.2	1.074.423	
PRI	3.0	220.654	1	1.5	106.098	—	3.1	248.615	
PLI									
MSI	10.4	753.241	2	9.4	691.769	1	9.8	798.732	
PSDI	4.2	303.174	1	4.3	315.747	1	4.9	401.800	
P.Rad.	2.9	209.607	1	2.8	208.072	—	1.3	105.005	
DP	1.1	77.743	—	0.7	48.415	—	1.0	79.151	
PdUP	—	—	—	1.1	80.794	—	—	—	
Altri	0.2	16.561	—	0.8	60.699	—	1.4	114.888	
<b>Totale</b>	<b>7.251.639</b>	<b>18</b>		<b>7.324.258</b>			<b>8.123.080</b>		

Nota - La circoscrizione comprende le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — La DC non è riuscita ad ottenere grandi risultati neppure spendendo la carta del sindaco tutto ai comunisti, così come non ha funzionato lo sfrenato elettorato degli ultimi giorni.

Per i democristiani c'è poco da stare allegri: alla guida di un pentapartito già ultraminoritario e in cerca di una legittimazione elettorale, si ritrovano ora con una compagine di governo ancora più debole e «terremotata».

Se lo scudocrociato recupera due punti sulle politiche che non guadagna — infatti — nulla rispetto alle amministrative di novembre, mentre socialisti e laici — che hanno voluto a tutti i costi rinunciare a una giunta di sinistra e affidarsi alla DC — perdono sensibilmente: più di un punto ciascuno PSI e PSDI rispetto all'83 e 2,6 l'abbinata PRI-PLI.

«È un quadro — commenta Umberto Ranieri, segretario del PCI di Napoli — che mette a nudo tutta la mescolanza delle operazioni politiche di questi mesi, tese a dare un governo alla città senza i comunisti, senza il partito, cioè, che si è riconfermata la principale forza riformatrice e di progresso».

E in effetti i dati parlano da soli: il PCI — in città — ha riportato il 37,9% dei voti e sopravanzato la DC di più di 13 punti, cosa che non era mai successa neanche nel 1976. C'è, inoltre, un eccezionale recupero di oltre dieci punti in percentuale sulle amministrative di sette mesi fa. L'ex sindaco Valenzi — con 97.000 voti — è il primo in città. «Il compito nostro — dice Eugenio Donise, segretario regionale del PCI — è ora di far valere, dare sostanza e progetto politico a questa straordinaria domanda di cambiamento e a questo scatto di indignazione morale che è «dentro» il voto. Ora — continua — c'è un filo da riprendere a sinistra, un ragionamento da approfondire. Lo spazio per far avanzare idee e programmi comuni è grande, straordinariamente grande...».

È un discorso che vale per Napoli come per tutte le medie e grandi città della regione. Ancora una volta torna il confronto con il '76. Allora come oggi l'avanzata dei comunisti è costante, omogenea, nei comuni della costa come in quelli dell'entroterra. Il dato generale del voto in Campania conferma e accentua, del resto, il contributo determinante di tutto il Mezzogiorno alla avanzata nazionale del PCI.

È un dato che va stretto — invece — al partito di Gava, Scotti e De Mita perché a livello regionale la DC perde sia rispetto alle europee (dal 40% al 35,3%), sia rispetto alle ultime politiche (quando riportò il 36,2%). Non c'è dunque alcuna tendenza politica, anche se lievissima, a cui aggrapparsi. Clamoroso è il dato di Caserta, dove la

DC, rispetto alle ultime politiche, perde addirittura 7 punti e mezzo, mentre i comunisti ne guadagnano 5,6.

Perfino ad Avellino, terra che ha dato i natali al segretario nazionale della DC, lo scudocrociato perde vistosamente terreno (+4,1) e il PCI ne guadagna 7. A Salerno i comunisti per poco non sfiorano il sorpasso: appena 0,2 punti di scarto, che ha sprigionato elementi di vera e propria lotta di popolo; la mobilitazione di uomini e di coscienze sul dramma della camorra, della droga e della illegalità amministrativa nei comuni; infine l'iniziativa di massa sulla pace — il separato di questi terreni — continua Donise — il PCI è stato capace di aggregare forze, porsi come punto di riferimento, sostenere movimenti nuovi ma che hanno significativamente segnato la scena politica e sociale di questa regione.

E quali conseguenze può avere, nell'immediato, questo voto?

«Non si è votato — risponde Donise — né per le politiche, né per le amministrative. Ma è indubbio che molto deve cambiare e subito, non solo per quanto riguarda le grandi scelte della regione. Questo voto deve avere influenza anche sui caratteri della nostra opposizione. C'è stato un straordinario sussulto di popolo. A noi tocca ora il compito di raccogliere tutte queste energie e di andare ad una «stretta» sulle questioni decisive dell'occupazione, della ricostruzione e del programma di sviluppo. E c'è poi il problema Napoli... Sarebbe a dire? Che a Napoli — spiega Donise — è tornata ineludibile la questione comunista. Un pentapartito già minoritario, che a questa verifica elettorale ha visto ulteriormente diminuire la propria forza, non può avere alcuna pretesa di garantire il governo alla città. Bisogna necessariamente fare i conti con noi, con il primo partito in assoluto, con l'unica forza capace di «parlare» ai giovani, ad oggi, al mondo delle professioni, a tutte le forze moderne e progressiste di questa città».

Marco Demarco

# Bari, premiata la politica di alternativa

In tutta la Puglia si sfiora il risultato del 1976 - L'«effetto Craxi» e l'«effetto Formica» - A Taranto uno splendido 42%

**Dalla nostra redazione**

BARI — Una straordinaria, uniforme avanzata comunista, che porta ad esempio Taranto ad attestarsi ad un soffio dai risultati del '76, ed una «punizione» per i partiti di governo, in cui si coniuga la conferma del ridimensionamento democristiano (che tocca il suo minimo storico dal '48 ad oggi), con il calo del PSI, in tutta la regione ed in modo particolare a Bari. Questo il senso del voto pugliese. Ma a guardarsi bene i dati indicano anche qualcosa di più, mutamenti profondi nella società pugliese e nei suoi orientamenti. Guardiamo alle modifiche tra il '79 e l'84 — dice Massimo D'Alema, segretario regionale comunista — allora la DC aveva nella regione il 41% dei voti, PCI e PSI arrivavano al 36,7%. Oggi, i rapporti di forza sono capovolti: la DC è al 36,7%, le forze di sinistra arrivano al 42. Un capovolgimento importante, che non può non stimolare una riflessione, anche in direzione di un cambiamento di metodi, di uomini, di contenuti nel governo regionale.

Il risultato di quest'anno è raggiunto grazie al successo comunista, a quei 5 punti in più guadagnati sul 1983, ai 4 recuperati sul '79 e che portano il PCI oltre il 30%, riducendo a 70.000 voti lo scarto elettorale tra i due più grossi partiti. Per il PSI, c'è una perdita di 3 punti, un punto in più sul '79, e l'11%. Per la DC, 3 punti in meno sul '79 ed ancora lo 0,2% in meno rispetto all'anno scorso. Ma c'è di più: l'incremento comunista è massiccio in tutte le grandi città. Spiega quel 42% dei comunisti tarantini. A Taranto si è confermato di gran lunga il primo partito. Ma a Bari, la città dove il PSI ha sperato in un «sorpasso», dopo il successo dell'81, l'incremento del PCI, ad un anno dalla formazione della giunta di alternativa, è del 5%. E così è nella città di Lecce, tradizionale feudo democristiano, dove andiamo avanti di ben il 7,6%, arriviamo al 23,4%, mentre la DC continua a perdere in modo nettamente più consistente che in altre realtà. Ma 6 punti in più arrivano anche, ed è un dato straordinario, a Foggia, dove ci attestiamo sul 24,5%. Il PCI ha però il 35% nell'intera provincia, ed è qui il primo partito.

Un successo importante, in cui è stato determinante l'apporto venuto dai quartieri popolari e dai giovani — dice Michele Galante, segretario della federazione del PCI di Foggia — una significativa inversione di tendenza che si manifesta con maggiore nitidezza nei centri urbani più grandi, come Foggia o Lucera. In città tradizionalmente «rosse» si raggiunge il più alto risultato degli ultimi vent'anni: è il caso di Cerignola e San Severo.

A Brindisi, nel frattempo, arriviamo al 31%, dal 27,3 dell'83 ed il 28,6 del '79, e sono più di diecimila i voti in più. Una sorpresa? Non troppo, per chi ha seguito i risultati di diversi «test» amministrativi dell'ultimo anno, dove già c'era il segno di una ripresa, insieme al calo netto, dei partiti di governo. A Taranto i compagni parlano anche del risultato del tesseramento: siamo tornati al dato del '75, proprio mentre con queste elezioni il PCI diventa il primo partito anche nella provincia jonica, con il 36,87%. Ma processi positivi si aprono un po' dovunque. «Guarda il dato di Martina Franca — dice Paolo Rubino, segretario della federazione di Taranto — tradizionale roccaforte scudocrociata: lì noi siamo andati avanti di 7 punti, abbiamo raggiunto più del 23%. La DC ha il 50%, ma perde 10 punti. In quel paese si apre una fase nuova di liberazione dalla paura e dai ricatti di un intero sistema di potere».

Se per la DC le perdite nel Salento in paesi come questi sono tra i dati peggiori, la «spina nel fianco» dei socialisti è il risultato di Bari. Per il PCI c'è quel bel 57% in più, che lo porta con il 27% ad un solo punto di distacco dalla DC e a poco più di 2.000 voti di differenza. Per i socialisti, rispetto all'83, ci sono quasi 20.000 voti in meno ed un crollo di 7 punti su un risultato che era ancora sopra quello dell'ondata dell'avanzata dell'81.

E tutto questo mentre compie un anno la giunta di alternativa voluta anche dal PSI barese, ed oggi resta insieme ai socialdemocratici. «In qualche modo si potrebbe dire — suggerisce Mario Santostasi segretario della federazione del PCI di Bari — che l'«effetto Craxi» ha battuto quello che potremmo definire l'«effetto Formica». Nel voto c'è un premio all'amministrazione di merito, di cui i comunisti sono esponente e con forza parte decisiva. La sinistra tiene per merito dell'avanzata del PCI, e in quel risultato socialista c'è la risposta della gente alla politica nazionale».

I risultati più esaltanti arrivano dai quartieri popolari (dal Cep, da Bari vecchia), dove più vistosa era stata la perdita comunista negli anni scorsi. E forte il consenso dei lavoratori nelle zone operaie di cui il paese della DC, se è qualcosa è valso lo sforzo di mobilitazione fatto, ci sono 9.000 voti in più perduti e non è poco. Per gli altri partiti, abbiamo conferme dei dati nazionali, compresi gli incrementi anche significativi del MSI e del partito radicale. Preoccupante in particolare è il dato missionario: il MSI raggiunge nella regione l'11,2%, a Bari arriva fino al 13.

Ma anche questi dati, su cui bisognerà riflettere, non possono far dimenticare quello che è il dato veramente straordinario, nella omogeneità del risultato positivo. Non sono meno importanti dei risultati del capoluogo quelli di Cerignola, di Lucera, di Aprinosa, o il secondo posto riconquistato a Nardò, o il primo posto conquistato ormai in numerosi comuni del Brindisino.

Giusi Del Mugnaio

## Moravia: convincere le potenze a mettere da parte la Bomba

ROMA — «Io non sono un politico e non ho mai capito molto di politica. Sono un artista e un intellettuale: l'artista ricerca l'assoluto nell'arte, dunque è un pessimista politico». Lo scrittore Alberto Moravia, eletto nelle liste del PCI al Parlamento europeo, con queste parole ha esordito nella conferenza stampa che ha tenuto nella sede della stampa estera per spiegare i motivi per cui egli intraprenderà una battaglia al Parlamento europeo per il disarmo nucleare. «Voglio che la razza umana sia salvata dall'annichimento. Io sono uno zoologo e un ecologo, non un pacifista; per questo ho accettato l'offerta della candidatura fattami dal PCI, ma avrei potuto accettare, come uomo di sinistra, se me lo avessero proposto, anche quelle del PSI o dei radicali. Bisogna che il problema del disarmo nucleare sia sottoposto al dibattito politico, che è inconcludente e per farlo è necessario sensibilizzare le masse. Infatti oggi la guerra è un'attività aristocratica, decisa da pochi; quindi bisogna che queste poche persone non abbiano via libera. La salvezza sta proprio nelle stesse mani del popolo. Moravia si è poi richiamato ad una pubblicazione dei vescovi americani secondo la quale «i perfezionatissimi computer, negli ultimi anni, hanno commesso ben 147 errori: tante volte — ha detto — noi abbiamo rischiato la guerra nucleare».

Moravia ha riferito di essersi anche recato di recente in Unione Sovietica. In America, in Germania e in Giappone dove ha potuto parlare con autorità civili e militari circa il problema delle armi nucleari. «Le due superpotenze — ha detto — devono venire a un accordo».

**CAMPANIA**

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	29.2	820.627	24.4	686.833	24.3	780.246
DC	35.3	992.609	40.0	1.126.258	36.2	1.164.090
PSI	11.4	320.995	10.4	285.132	12.9	413.367
PRI	3.4	95.215	1.7	49.413	3.1	99.331
PLI						
MSI	11.8	331.794	10.4	292.827	11.9	381.678
PSDI	4.2	117.852	5.6	157.521	5.4	171.807
P.Rad.	3.3	93.709	3.3	92.682	1.6	50.611
DP	1.2	32.840	0.7	19.272	1.1	34.520
PdUP	—	—	1.0	28.365	—	—
Altri	0.1	6.561	1.2	33.214	1.3	41.899
<b>Totale</b>	<b>2.812.202</b>		<b>2.817.557</b>		<b>3.214.140</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

**ABRUZZO**

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	32.4	249.100	29.2	220.778	29.5	239.453
DC	41.5	319.250	45.8	346.306	42.2	342.767
PSI	9.6	73.527	8.5	64.331	9.7	78.696
PRI	2.7	20.394	1.4	10.375	2.5	20.211
PLI						
MSI	7.3	56.184	6.2	47.097	6.8	54.856
PSDI	2.6	20.494	2.7	20.768	3.6	29.137
P.Rad.	2.8	21.179	2.6	19.869	1.5	12.109
DP	0.9	7.009	0.6	4.343	1.0	8.423
PdUP	—	—	1.1	8.564	—	—
Altri	0.2	1.736	0.6	4.441	1.7	13.560
<b>Totale</b>	<b>768.873</b>		<b>756.503</b>		<b>813.044</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

# In Abruzzo +3% ai comunisti, -4% alla DC

**PESCARA** — La DC abruzzese continua a perdere quota e segna in queste elezioni un secco calo del 4,3%. Anche rispetto alle politiche dell'anno scorso va giù di un altro 0,7%. Il PSI tiene a stento, con il 9,6% la percentuale del 1983. Tutto ciò rende più trasparente il grande risultato del PCI, che guadagna 3 punti rispetto alle elezioni politiche e 3,2 sul 1979. Ecco le percentuali: DC 41,5% (42,2 e 45,8, rispettivamente, nel 1983 e nel 1979); PCI 32,4% (29,4 e 29,2); PSI 9,6% (9,7 e 8,5).

«Il successo abruzzese — ha dichiarato il segretario regionale comunista, Gianni Di Pietro — conferma quello ottenuto in Italia. In particolare, c'è un'avanzata nei centri urbani più grandi, importante perché inverte una tendenza precedente. L'elettorato ha puntato anche un governo regionale che è ormai il fantasma di se stesso. In molti centri abruzzesi il PCI effettua il sorpasso. L'insuccesso socialista e il calo della DC confermano i risultati nazionali e del Mezzogiorno. A Pescara, Teramo e L'Aquila il PCI va avanti e sfiora o supera le percentuali del 1976».

**PUGLIA**

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	30.5	653.546	26.9	560.802	25.4	599.954
DC	36.1	772.589	41.7	890.111	36.3	856.155
PSI	11.1	236.811	10.2	216.530	14.4	338.506
PRI	3.2	69.067	1.2	26.428	3.2	75.346
PLI						
MSI	11.2	238.508	10.4	222.320	10.1	239.010
PSDI	4.1	88.325	3.8	80.873	5.1	119.158
P.Rad.	2.7	58.607	2.8	60.729	1.1	26.724
DP	0.9	19.688	0.6	12.045	0.7	16.015
PdUP	—	—	1.0	22.085	—	—
Altri	0.2	4.132	0.6	12.246	1.6	38.371
<b>Totale</b>	<b>2.141.273</b>		<b>2.133.382</b>		<b>2.359.031</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

**MOLISE**

LISTE	Europee 1984		Europee 1979		Politiche 1983	
	%	voti	%	voti	%	voti
PCI	23.1	43.539	19.4	36.921	19.7	40.938
DC	49.4	93.194	52.6	100.149	55.5	115.180
PSI	7.7	14.571	8.1	15.491	7.9	16.452
PRI	4.7	8.982	2.4	4.565	3.4	6.986
PLI						
MSI	6.9	13.042	5.9	11.254	5.1	10.612
PSDI	4.4	8.335	3.0	5.795	3.6	7.532
P.Rad.	2.2	4.125	2.3	4.276	1.1	2.359
DP	1.2	2.256	0.7	1.313	1.4	2.988
PdUP	—	—	1.1	2.042	—	—
Altri	0.4	772	1.0	1.941	—	—
<b>Totale</b>	<b>188.816</b>		<b>153.557</b>		<b>207.692</b>	

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

# Molise, per la prima volta DC sotto al 50%

**CAMPOBASSO** — È un dato molto diffuso: la DC perde il 6% in Molise e per la prima volta nella storia va sotto il 50% e non ha più la maggioranza assoluta dei suffragi. Il PCI recupera fortemente nelle zone operaie, dove l'anno scorso aveva perso voti ed ha grandi successi nelle zone colpite dal terremoto, a Termoli e in altri centri medio della regione. I comunisti raggiungono il 23,15% dei voti, 3,45 in più rispetto alle elezioni politiche dell'anno scorso e più di cinque punti oltre il risultato del 1979 (18%). Il PSI, con lo 0,23 in meno, a stento riesce a conservare l'elettorato dell'anno scorso. La sua percentuale regionale scende al 7,59%.

La DC nelle zone colpite dal terremoto perde a rotta di collo. A Termoli lo scudocrociato scende di ben 16,5 punti in percentuale. In questa città, dove ha sede lo stabilimento Fiat e dove gli operai hanno sviluppato la battaglia contro il decreto, il PCI guadagna il 5%. Vi è un travaso diretto di voti dalla DC al PCI nelle zone agricole (di circa 5 punti, anche qui). Ad Isernia il PCI guadagna il 4%. La DC nella regione passa dal 56% al 49%.

## Calabria, protestano disertando le urne

**BELVEDERE SPINELLO** (Catanzaro) — Per protestare contro la mancata adozione di provvedimenti dopo i gravi danni provocati nell'aprile scorso in una delle zone più intensamente colpite dalla fuoruscita di acqua salmastra dai pozzi di una miniera di salgemma, gli elettori di Belvedere Spinello hanno disertato, quasi compatti, le urne. Su 2.229 aventi diritto, solo cinquanta cittadini di Belvedere Spinello si sono recati alle urne. E dei cinquanta che hanno votato, venticinque hanno inserito nell'urna scheda bianca. Il 26 aprile a Belvedere Spinello (un centro agricolo dell'alto Crotonese) per il crollo di alcune gallerie, dai pozzi della miniera di salgemma della «Sali Italiani» (del gruppo Montedipe) fuoriuscirono migliaia di litri di acqua salmastra che invasero oltre cento ettari di terreno, provocando danni per molte decine di miliardi.

## «Acqua e zucchero» invece del voto

**POLICORO** (Matera) — Per protestare contro un insoddisfacente approvvigionamento idrico e la prolungata chiusura del locale zuccherificio, molti cittadini di Policoro — comune della fascia jonica materana — hanno annullato le schede elettorali, scrivendo su di esse «acqua e zucchero». A Policoro sono state contate 1.212 schede nulle su 7.092 votanti (17,09 per cento). In paese vi sono state numerose proteste dei cittadini da quando — nello stato dello scorso anno — l'acquedotto pugliese ha deciso di alimentare la condotta idrica principale con acqua proveniente dalla diga del Pertusillo, e non più con quella della condotta del Frida. Questo fatto ha determinato un diffuso malcontento dei cittadini, insoddisfatti della «qualità» della nuova acqua.